



Vertice in prefettura con Mantovano

Più risorse e un piano urbanistico per la sicurezza

■ ■ ■ RITA CAVALLARO

■ ■ ■ Il controllo del territorio e un'attenzione verso la penetrazione della criminalità mafiosa nell'economia della Capitale, con un nuovo piano urbanistico teso a delineare le zone più colpite dalla "mala". Sono queste le priorità fissate ieri nel corso della prima riunione tecnica del coordinamento per la sicurezza a Roma, presieduta dal sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, alla quale hanno preso parte, oltre al prefetto Giuseppe Pecoraro, i vertici delle forze dell'ordine. Un incontro, il primo di una lunga serie, in cui sono state tracciate le linee guida per fronteggiare le banderomane e fermare la lunga scia di delitti che negli ultimi mesi ha insanguinato la Capitale.

A illustrare gli obiettivi è stato Mantovano, il quale ha precisato che «occorre fare un bilancio sul Patto per Roma sicura e procedere ai necessari aggiornamenti: vogliamo avere un piano urbanistico della sicurezza che aggiorni le esigenze di presenza delle forze dell'ordine sul territorio rispetto a 10 anni fa». Un elemento su cui si è discusso, infatti, è stato proprio quello delle risorse e degli uomini, che non possono essere aumentati ma che verranno razionalizzati. Ci sarà «una migliore dislocazione delle pattuglie lì dove è necessario», ha sottolineato, ammettendo che «le domande di sicurezza sono superiori alla capacità di offerta», soprattutto a causa delle emergenze italiane che necessitano di personale. Per questo nella Capitale bisogna individuare «le priorità in base alle dinamiche criminali», senza dimenticare che «questa è la città in cui si sommano le maggiori richieste in termini di ordine pubblico, manifestazioni e tutela di personalità istituzionali». Per Mantovano queste priorità sono «il contrasto al fenomeno dei furti e delle rapine, all'usura, alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività commerciali e imprenditoriali e la verifica dei presidi di sicurezza nei quartieri più difficili». Sul piano urbanistico ha parlato anche il prefetto, precisando che in città «esistono quartieri senza presidi fissi delle forze dell'ordine e ciò crea una carenza di controllo. Per la fine di settembre presenteremo una proposta con cui si possa dire che ogni quartiere ha un suo presidio fisso e la responsabilità di quell'area sarà di chi lo gestisce», ha detto Pecoraro. Si tratterà di «avamposti per poter intervenire meglio e stare in prima linea sfruttando le maggiori conoscenze del territorio».

